



MAKING SPACE FOR THE OTHER

Progetto di ricerca realizzato con il finanziamento del Ministero dell'Università e della Ricerca nell'ambito del bando relativo allo scorrimento delle graduatorie finali del bando Prin 2022

INTERNATIONAL WORKSHOP

Spazio Pubblico/Spazio dell'intimo Il Cimitero come Eterotopia?

Giovedì 3 - Venerdì 4 aprile 2025 | Sezione di Filosofia | via Garibaldi 20 | Macerata

ABSTRACT

What is the Place of Death?

Andrew Benjamin

University of Melbourne, School of Culture and Communication, Honorary Professorial Fellow

Monash University, Philosophy, Emeritus

Andrew.Benjamin@monash.edu

There is always the possibility that the cemetery does not have particularity independently of the city. In other words, it may be that there is no clear distinction between the city of the living and the city of the dead. Indeed, Aldo Rossi wrote the following about his plan for *Il cimitero San Cataldo* in Modena.

«Il concetto centrale di questo progetto era forse quello di aver visto che le cose, gli oggetti, le costruzioni dei morti non sono differenti da quelle dei vivi».

In 'Alternative per un concetto di monumentalità', *Casabella*, n. 372. 1972, p. 2

If the particularity of the cemetery can be recovered, while simultaneously avoiding the conflation of life and death on the level of design, then this can only occur once it is recognised that architecture has an inescapable relation to life. Indeed, the force of that connection allows architecture to be defined, or redefined, as the housing of life. If the cemetery is to be understood from within the ambit of the interrelationship between architecture and philosophy, then the central concern has to be life. This is where the philosophical problem of the relationship between life and death emerges with absolute clarity. The argument will be therefore that architecture's relation to death is grounded in the concerns of life. The way to address the possible particularity of the cemetery is by starting with a straightforward question: What is a cemetery without death?





Qual è il luogo della morte?

Andrew Benjamin

University of Melbourne, School of Culture and Communication, Honorary Professorial Fellow

Monash University, Philosophy, Emeritus

Andrew.Benjamin@monash.edu

C'è sempre la possibilità che il cimitero non abbia particolarità indipendentemente dalla città. In altre parole, può essere che non ci sia una chiara distinzione tra la città dei vivi e la città dei morti. Infatti, Aldo Rossi ha scritto quanto segue sul suo progetto per il cimitero di San Cataldo a Modena.

«Il concetto centrale di questo progetto era forse quello di aver visto che le cose, gli oggetti, le costruzioni dei morti non sono differenti da quelle dei vivi».

In 'Alternative per un concetto di monumentalità', Casabella, n. 372. 1972, p. 2

Se la particolarità del cimitero può essere recuperata, evitando contemporaneamente la conflazione di vita e morte a livello progettuale, allora questo può verificarsi solo una volta riconosciuto che l'architettura ha un rapporto ineludibile con la vita. Infatti, la forza di quella connessione permette all'architettura di essere definita, o ridefinita, come l'abitare della vita. Se il cimitero deve essere compreso nell'ambito dell'interrelazione tra architettura e filosofia, allora la preoccupazione centrale deve essere la vita. È qui che emerge con assoluta chiarezza il problema filosofico del rapporto tra la vita e la morte. L'argomento sarà quindi che la relazione dell'architettura con la morte è fondata sulle preoccupazioni della vita. Il modo per affrontare la possibile particolarità del cimitero è partire da una domanda semplice: che cos'è un cimitero senza morte?

Andrew Benjamin is Professor of Critical Theory and Philosophical Aesthetics in the Centre for Comparative Literature and Critical Theory, Monash, Melbourne. He was previously Professor of Philosophy and Director of the Centre for Research in Philosophy and Literature at Warwick University and has been Visiting Professor at Columbia University in New York and Visiting Critic at the Architectural Association in London.

An internationally recognized authority on contemporary French and German critical theory, Benjamin's main research interests are literature and philosophy, architecture and philosophy, and French and German critical theory, specially Adorno and Benjamin, Kristeva and Lyotard.

Benjamin's published, including: *Style and Time: Essays on the Politics of Appearance* (2006), *Disclosing Spaces: On Painting* (2004), *Philosophy's Literature* (2001), *Art, Mimesis and the Avant-Garde* (1991). He edited, among others, *Walter Benjamin and Art* (2005), *Abstraction* (1995), *Abjection, Melancholia and Love: the Work of Julia Kristeva* (1990), or *The Lyotard Reader* (1989). The essay *Plurality of Actions: Notes on an Ontology of Technique* was published in the V2_ *aRt&D* publication of 2005.

http://en.wikipedia.org/wiki/Andrew_Benjamin

<http://arts.monash.edu.au/cclcs/staff/andrew-benjamin/>

